

Ucciso alla Zisa: venti di guerra sulle piazze della droga

Nel fortino della Zisa dove il traffico e lo spaccio di droga sono un affare fiorente in mano alla criminalità organizzata soffiano venti di guerra e l'omicidio di Giuseppe Incontrerà sembra proprio da inquadrare nel giro degli stupefacenti. I carabinieri sono al lavoro per ricostruire i contatti dell'uomo, un disoccupato di 45 anni con vecchi precedenti per droga, e stabilire in quale ambito si muovesse. Incontrerà, consuocero di Giuseppe Di Giovanni, fratello dei boss di Porta Nuova Gregorio e Tommaso, è stato freddato con tre colpi di una pistola calibro 22. Le fasi dell'agguato potrebbero essere state registrate da alcuni impianti di videosorveglianza installati nella zona, documenti all'esame degli investigatori. Il killer, giunto a bordo di una moto, ha atteso al varco Incontrerà, freddato in via Imperatrice Costanza dopo avere preso un caffè al bar. Dall'arma sarebbero partiti diversi colpi, esplosi alle spalle, e solo tre hanno centrato il bersaglio. L'uomo è stato soccorso e condotto in ospedale ma ogni tentativo di strapparli alla morte è stato inutile.

Nel fine settimana i militari, coordinati dal procuratore Marzia Sabella e dall'aggiunto Paolo Guido, hanno ascoltato parenti e conoscenti della vittima, hanno compiuto una serie di perquisizioni in casa di pregiudicati e sondato le fonti sparse per il quartiere per sapere cosa ci sia dietro l'agguato. Accertamenti anche sui telefoni cellulari usati da Incontrerà e dai suoi familiari perché l'esame del traffico telefonico potrebbe consentire di ricostruire frequentazioni e contatti.

Gli inquirenti si chiedono perché all'uomo sia stata riservata quella fine, se abbia pestato i piedi a qualcuno che regge le fila degli affari criminali alla Zisa, un antico feudo mafioso in cui negli anni non sono mancati gli agguati e i regolamenti di conti a colpi di arma da fuoco. O se abbia tentato una scalata. In Cosa nostra è ancora viva la regola dell'autorizzazione per commettere gli omicidi e il caso Incontrerà non dovrebbe sfuggire a questa ipotesi. Ma è ancora presto per dirlo e si attendono gli esiti delle indagini per mettere completamente a fuoco la vicenda e comprendere appieno il contesto in cui è maturato il delitto. Le strade della Zisa nel tempo sono state segnate da delitti ancora insoliti maturati nell'ambiente di Cosa nostra. A maggio del 2017 in via D'Ossuna era stato assassinato Giuseppe Dainotti, freddato di buon mattino mentre si trovava in sella alla sua bici. Mentre a marzo del 2014 in via Eugenio l'Emiro era caduto Giuseppe Di Giacomo, fratello dell'ergastolano Giovanni. Il quale, durante alcune intercettazioni in carcere, avrebbe fornito una chiave di lettura del delitto. Al centro della vicenda ci sarebbe stata la guerra per il potere a Porta Nuova. Adesso l'agguato contro Giuseppe Incontrerà lascia ipotizzare la ripresa di un conflitto all'ombra delle famiglie mafiose.

Virgilio Fagone

